



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

Capaccio: Monticello un rione?

(di Gaetano Puca)

Quando nell'VIII secolo i pestani si spostarono sulle colline circostanti, resero più popolati i centri abitati collinari come Giungano, Eredita, Ogliastro Cil. Albanella, Altavilla, Trentinara e Capaccio sul Monte Calpazio. Dal 592 al 1075 si ha il periodo strico longobardo, a questo segue il normanno, lo svevo. Poi, si ha il Medioevo, l'umanesimo, il rinascimento, il '700 (illuminismo), l'ottocento (Risorgimento) e il '900 con le due guerre mondiali e con la caratteristica della velocità (aereo, Treni, automobili) e infine si arriva ai giorni nostri. Durante il periodo Longobardo si ha lo spostamento delle popolazioni dalla pianura alle colline. Questo fenomeno si verificò in Italia ed anche nel territorio di Capaccio. Un gran numero di pestani col vescovo si trasferì a Capaccio su Monte Calpazio. Allora si organizzò il territorio in contee, i cui conti, in numero limitato, non avevano nessuna giurisdizione territoriale. Questa veniva esercitata dai Gastaldati. **1)**

Durante il periodo svevo nel 1246 si verificò la Congiura di Capaccio perpetrata ai danni di Federico II. All'epoca della congiura in questo luogo ove oggi vi è Capaccio Capoluogo vi erano i casali 1) S. Lucia, che secondo me, si trovava nella zona di Monte Oliveto che andava dal Palazzo De Marco (attuale palazzo Rubini) al palazzo Trentinara (attuale Vecchio) e si estendeva nell'attuale via Duca degli Abruzzi), Lauro, Monticello e San Pietro che era più popolato rispetto agli altri, ed aveva una chiesa, abbastanza grande, ubicata nell'attuale piazza Orologio. **2)**

Monticello esisteva prima dell'evento di Federico II. Infatti, nel 1067 (nel mese di settembre) Pietro del fu Marco, suddiacono, concede ai suoi cugini tra i suoi beni anche delle terre a Ridiliano, nel luogo propriamente detto Monticello. **3)**

Si tratta di atti stipulati nella Capaccio del Monte Calpazio, che erano differenti da quelli di Salerno. I nostri erano redatti da chierici che usavano per scrivere uno strumento a punta larga. **4)**

Nel 1068 (luglio) Orso e Pietro, figli del fu Alfano, insieme a Fresa fu Giovanni, moglie di Orso e Laila fu Marcone, rinnovarono la donazione dei loro beni alla

chiesa di San Michele Arcangelo in località Benanzano. Abate della chiesa era Giovanni. I fratelli offrirono tutto ciò che possedevano in loco qui **li lauri** dicitur per finibus Caputaquis alla chiesa come detto, di San Michele Arcangelo sita in locum benanzana dicitur. Questo è un atto redatto a Caputaquis. I beni erano appunto nei luoghi detti **Lauri e Murtitu (5)**

Furono esclusi i loro beni già destinati alla chiesa pestana. Riservarono a se la concessione dei detti terreni per otto tari all'anno e di vivere sotto la defensione della chiesa e di lasciare ad essa la terza parte dei propri beni mobili, mentre per le altre due parti per la salvezza delle loro anime nel modo che riterranno più opportuno. Non si conosce ancora oggi la località Benanzana e nemmeno l'ubicazione della chiesa S. Michele Arcangelo. Si sa di certo che era di Teodora di Tuscolo, contessa di Capaccio. Qualcuno la vuole identificare con la grotta detta di Arcangelo. Quindi è certa l'esistenza di Monticello di Capaccio fin dal 1068 e non si può escludere che esistesse già prima di questa data. Nel 1493 (19 maggio) abitavano a Capaccio Vecchio (sul Monte Calpazio) Giovanni Carbone e il fratello, le famiglie Bonopede, Zappulli, Riccardo D'Alvino, Nicola, Francesco, Giacomo e Vito Rotondo, Pietro Paolo Provenzano, Vincenzo Mangiarellò, Nicola De Cefalo, Sabato Della Sala. Inoltre vi possedevano beni Di Fiore, Cairone, Paolo Verta, Giacomo Maraldo. Nei primi giorni di giugno di 1580 il Commissario apostolico Orazio Fusco visitò la cattedrale di Capaccio Vecchio, poi la chiesa S. Pietro ove vi erano 600 anime da comunione e vi erano 200 famiglie, erano iscritti sette sacerdoti. Nell'abitato visitò la chiesa del Beato Francesco A Monticello) ruina minatur (è minaccio da rovina). **6)**

Nel seicento Capaccio era divisa in due nuclei, uno in basso, detto Monticello e l'altro in alto, detto Capaccio. Gli abitanti nel 1545 erano 935. Nel 1708 1.182, nel 1861 3.698, nel 1901 4.242, nel 1951 7.519, nel 1971 12.12.225 **(7)**

Oggi Monticello conta 57 abitanti. Il 6 giugno 1676 visitò le chiese di Capaccio il visitatore Aniello La Guardia. Visitò la San Pietro, l'ex agostiniana (l'attuale del Rosario.) e l'ex dei Carmelitani, detta del Carmine (l'attuale chiesa del Convento Francescano). In questa visita non si parla della S. Francesco. Il 18 aprile del 1690 arrivò nella città di Capaccio il vicario generale De



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

Pace che fu ricevuto dall'arciprete D. Giuseppe Forlano (chiesa San Pietro). Vi erano 9 sacerdoti. Visitò la chiesa dell'ex convento agostiniano (rosario), la chiesa S. Maria del Carmine (olim conventus). Inoltre, visitò la cappella della Pietà presso il palazzo Vescoville e di **San Francesco che doveva essere restaurata**. Fuori abitato visitò la chiesa della Croce presso in loco dicitur la fontana di Luca, chiesa di S. Antonio in loco dicitur Verzillo che rientra nel feudo del conte di Capaccio. Oltre l'oratorio presso il palazzo Laudisio, visitò la cattedrale di Capaccio Vecchio, la chiesa di Paestum, quella di Spinazzo, dedicata a S. Maria delle Grazie. **(8)**

Il 3 aprile del 1710 il Vescovo De Nicolai visitò la parrocchiale San Pietro. Nell'abitato, oltre la chiesa del Carmine, (ex convento), di Santa Maria di Costantinopoli (ex monastero agostiniano), visitò la cappella di San Francesco (già interdetta), e la cappella di Santa Maria della pietà prope episcopi palatium e la cattedrale del Granato. L'arciprete era D. Giuseppe Forlano, tra i 15 sacerdoti vi erano Trentinara, Corcillo, Puca, Pecora, Di Fiore, Guarnieri, Boccuto, Niglio, Tanza, Carducci e De Vita. Cognomi ancora esistenti. **(9)** Il 28 marzo 1714 il vescovo De Nicolai visitò la San Pietro, l'ex agostiniana (rosario) e ordinò di demolire la cappella prope palatium episcopi. Oltre la cappella di San Francesco, visitò la cappella della Croce a Luca. **(10)** Il 7 febbraio 1716 visitò di nuovo la San Pietro e notò che il clero non aveva comprato il baldacchino per il vescovo, visitò la chiesa del Rosario e la chiesa di San Francesco. Quando il vescovo o un suo delegato compiva le visite alle chiese di un paese, si precisava dove si trovavano se all'interno del centro abitato o al di fuori. La chiesa di San Francesco è sempre indicata come nel centro abitato. Il 4 novembre 1731 il visitatore Andrea Oliva visitò la parrocchiale San Pietro e precisò che nell'abitato era crollata la cappella presso il vescovado e la San Francesco fu interdetta. Fu interdetta anche la chiesa della Croce fuori dell'abitato. Poi visitò Santa Maria di Costantinopoli. **(11)** Il 29 dicembre 1754 Il vescovo Rajmondi visitò la San Pietro, il curato è d. Giuseppe Caserta. Il vescovo si recò per la visita presso la cappella del Nome di Gesù presso il palazzo De Vita e di San Francesco di Assisi (tela con S. Andrea Apostolo) ed ordinò che qui si doveva celebrare la Messa nei giorni festivi pro commoditate civium existentium in suburbio dicto Monticello. Visitò anche la cappella di Santa Rosa da Viterbo, noviter confecta famiglia Barlotti, contigua al loro palazzo. Qui

ora diventa chiaro che la cappella o chiesa di San Francesco è ubicata a Monticello ed è considerata nel centro abitato. Il 30 marzo 1776 Monsignor Zuccari da Paestum (domenica delle Palme) arrivò a Capaccio ricevuto dall'arciprete curato Francesco Carducci, visitò la San Pietro, la chiesa del Rosario, la cappella di Santa Rosa da Viterbo, del nome di Gesù (palazzo DE Vita), la cappella di san Francesco d'Assisi dell'universitas che necessitava di essere restaurata. **(12)** Il 7 maggio 1847, monsignor Giampaolo visitò la chiesa di San Pietro e il Granato. Nel 1906 Monsignor Jacuzio visitò la parrocchiale del Rosario, ormai la San Pietro era crollata. L'arciprete era Palmieri, gli altri sacerdoti erano Olimpio Marandino che passò ad interessarsi della chiesa di Paestum, Guazzo Francesco che poi passò al Santuario del Granato, Carmine Cavarretti, Antonio Rubino, e Angelo Torre che poi curò la chiesa del Convento francescana. Con Guazzo parroco è stata utilizzata la cappella del palazzo De Marco per le celebrazioni di Messe, corpus Domini, e ricorrenze varie. Oggi Monticello di Capaccio è la zona più antica. E' il primo casale ad essere stato abitato quando i capaccesi della Caputaquis, sita sul Monte Calpazio, iniziarono ad abbandonare il sito in seguito alla congiura perpetrata ai danni di Federico II. A Monticello vi è la piazza San Francesco. Vi è un locale che presenta ancora oggi pezzi e particolari di essere stata una chiesa. Presenta palazzi del '600 e del '700 come il Boccuto e il Forlano Quest'ultimo è divenuto nell'800 Tanza, per matrimoni, famiglia che ha collocato il proprio stemma familiare sul portale. Inoltre, ove è ubicato l'Hotel il castello del principe, nell'800 era palazzo De Marco.

All'interno dei portali si possono notare le scale in pietra con capo scala in forma di pergamena. All'interno vi è ancora qualche pozzo ove poteva fornirsi di acqua. Attraverso il portale si entra nella corte. Alcuni palazzi, come il Forlano presenta una grande corte a cielo aperto ove si affacciano le finestre del piano superiore e si trovano gli ingressi con le scale. Il Palazzo Boccuto, in piazza San Francesco a semi coperta e nella parte aperta vi sono le scale per accedere ai piani superiori. Il Palazzo de Marco, Hotel del principe, presentava una corte a cielo aperto ove oltre le scale, si aprono le finestre dei piani superiori. La cappella fa corpo a parte del palazzo mentre nei Bellelli dell'800 le cappelle fanno corpo unico col palazzo. Il 9 luglio 1848 le truppe rege al comando del colonnello Recco soggiornarono a



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

Capaccio per fronteggiare i rivoluzionari fortificatisi a Trentinara. Alcuni soldati alloggiano nel convento francescano altri col Recco furono ospitati da Giuseppe De Marco nel suo palazzo a Monticello. Arrivando a Monticello si nota sul portale a sinistra uno stemma vescovile. Si intuisce immediatamente che ha svolto una volta un ruolo interessante. La chiesetta del palazzo De Marco è ricca di dipinti che rappresentano tra l'altro San Pietro (giustamente senza la tiara che è stata usata dai papa nel medioevo. Da ciò si può intuire che la cappella alle origini doveva essere prima del medioevo e quindi appena iniziato ad essere abitato. Inoltre, oltre a San Pietro vi è rappresentato San Paolo ed altri santi e Martiri come San Vito e San Francesco di Assisi. Osservando le pitture dall'interno verso l'esterno si ha la sensazione di leggere la storia del culto dei capaccesi di Monticello. La toponomastica a Monticello, oltre le famiglie benestanti, dei preti del passato, ci aiuta a capire anche il sentimento religioso e le attività lavorative dei nostri avi. La denominazione santa Trinità, San Francesco, i dipinti della cappella del tronu, la chiesa detta del Nome di Gesù, tela Santa Andrea ci danno la possibilità di conoscere i culti devozionali prima di Sant'Antonio o Sant'Anna o Madonna del Carmine. La denominazione della cappella De Marco Ncoppa u tronu ci fa capire che rispetto alla parte bassa dell'abitato, è collocata in una zona in alto. Osservando le mappe vescovili sugli stipiti del portale grande dell'hotel ci rendiamo conto che il vescovo dell'antica diocesi di Capaccio, spostandosi da Caputaquis, viveva a Monticello. Successivamente come si sviluppava, così si spostava verso il nuovo punto centrale. Del paese. Un'altra strada si chiama i forge così sono denominate le botteghe dei fabbri. Le forge davano addirittura il nome ad una strada. Voleva dire che ve ne erano molte ed erano importanti perchè costruivano gli attrezzi per il lavoro come zappe, rastrelli, pale, vanghe, le punte degli aratri. Erano gli artigiani del ferro denominati furgari e usavano il fuoco per modellare il ferro. A Monticello, oltre i palazzi signorili vi sono anche le abitazioni dei lavoratori che hanno costruito i palazzi, hanno lavorato nella terra e intorno nelle campagne vi sono ancora oggi piantagioni di ulivi. Lavoravano nei frantoi. Dalla torretta del palazzo Sabia osservavano eventuale arrivo di nemici dal mare. Il primo frantoio e mulino elettrico è stato quello di d'Alessio dei primi anni del novecento. Prima vi erano i frantoi anche a Monticello con le macine tirate da persone, poi furono sostituite dagli animali. Non

essendovi il separatorio, per dividere l'olio dall'acqua, dopo aver messo la pasta di ulivo sotto presse di legno, l'acqua e l'olio cadevano insieme in una vasca sottostante. Poi dicevano scende l'angelo cioè una persona (maschio) con un cucchiaino di legno, raccoglieva l'olio che essendo più pesante dell'acqua rimaneva a galla Possiamo affermare che i nostri avi di Monticello sono stati buon cristiani e bravi lavoratori. La cattedrale di Capaccio Vecchio continuò ad essere cattedrale mentre il paese si sviluppava e si andava condensando nel nucleo detto i casali composto da due insediamenti contigui di Capaccio e di Monticello. **13)** Ormai oggi Monticello è trascurato vedi fontane pubbliche e lavatoio che rappresentano luoghi di ricordi delle ultime generazioni. Vi era anche il bagno pubblico quando ancora non era in uso costruirli in casa. Abbellire Monticello con lampade idonee, con piante e fiori, realizzando incontri di natura culturale (Storia e tradizioni) vuol dire riconoscere le proprie origini e la propria identità. Diventa necessario installare una lapide per ricordare che in questo luogo vennero i capaccesi in conseguenza della congiura contro Federico II. I nostri padri, i nostri nonni di noi oggi viventi, sono vissuti a Monticello che rappresenta la nostra origine e qualifica la nostra identità culturale, perciò va riqualificato.

Note

- 1)** Puca G., La Contea di Capaccio **-2)** Puca G. Articoli su Santa Lucia
- 3)** Codice diplomaticus cavensis IX 1065-1072 a cura di S. Leone-G. Vitolo pagg.104,105
- 4)** Idem introduzione pag. XXXVIII **-5)** Idem pag.191
- 6)** Ebner, Chiesa, Baroni e popolo vol I pag. 614 **-7)** Idem pag. 615
- 8)** Ebner etc. pag.617 **-9)** Ebner etc. pag. 619 **-10)** Ebner etc. pag. 619
- 11)** Ebner etc. pag. 620 **- 12)** -Ebner. Etc. 621
- 13)** De Sivo L'ultra Sele pag. 33 **inviato al saggio**



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)

I Proff. stanno male

L'Italia non pensa alla salute dei docenti: l'80% dei non idonei all'insegnamento soffre di malessere psichico

di Fabrizio De Angelis

L'Europa pensa alla salute dei docenti, che stanno davvero collassando a causa degli impegni e delle responsabilità sempre maggiori. E l'Italia? Si gira dall'altra parte. O quasi. Se consideriamo, infatti, che l'aumento dei parametri pensionistici sono aumentati, la situazione non potrà che andare sempre peggio. La Germania, ad esempio, dopo uno studio pubblicato dalla rivista di medicina sociale del lavoro *Deutsches Arzteblatt International*, sa che gli oltre **800mila** docenti in servizio fanno meno assenze per malattia dal lavoro rispetto ai lavoratori iscritti allo stesso sistema mutualistico sanitario. Ma, sono i lavoratori che si ammalano maggiormente di patologie psicologiche e psichiatriche. Lo stesso studio, ha evidenziato che gli insegnanti risultano la categoria professionale più soggetta a patologie del sistema nervoso, con una netta prevalenza delle forme nevrotiche. Manifestando sintomi come esaurimento psicofisico, perdita di concentrazione, amnesie, insonnia, mal di testa, irritabilità, aggressività. Il fenomeno è stato studiato inizialmente dalla **Francia** nel 2006 che ha messo a disposizione dei propri docenti, oltre al medico generico di base, anche lo psichiatra di base. Poi è toccato al **Regno Unito**, effettuando un'indagine per scoprire quanto siano malati i docenti, sempre di patologie che riguardano la psiche e lo stress. In Italia serve una presa di coscienza: gli insegnanti sono stressati! A tal proposito, il medico **Vittorio Lodolo D'oria**, ha lanciato una petizione proprio per tutelare la salute degli insegnanti, rintracciando le cause dello stress legandola, fra le altre questioni, anche alla **retribuzione**, spesso causa scatenante di patologie associate allo sfinimento del lavoro quotidiano. Senza dimenticare, appunto, che **l'età pensionabile** italiana è senz'altro fra le

cause di maggiore stress. Per il medico, **il malessere psichico della categoria determina oggi l'80% delle inidoneità all'insegnamento**. Ecco la sua petizione cosa prevede: *Il programma politico da attuare nel prossimo lustro dovrà avere al centro il docente e soprattutto seguire precisi parametri per:*

1. *Adeguare gradualmente, e inderogabilmente entro la fine della legislatura, la retribuzione degli insegnanti al livello della media dei colleghi della UE.*
2. *Effettuare studi epidemiologici sulle cause di inidoneità all'insegnamento negli ultimi 10 anni (i dati sono presso l'Ufficio III del Ministero Economia e Finanze) al fine di riconoscere ufficialmente le malattie professionali della categoria.*
3. *Stanzare fondi ad hoc per attuare la prevenzione delle malattie professionali ufficialmente riconosciute, il monitoraggio dello Stress Lavoro Correlato, nonché la formazione prevista, ma non ancora attuata, dal DL 81/08 a favore di docenti e dirigenti scolastici.*
4. *Rettificare l'attuale regime previdenziale (Monti-Fornero) tenendo conto del DL 81/08 che considera variabili imprescindibili: il prevalente genere femminile della categoria (83%); l'età anagrafica (invecchiamento); l'anzianità di servizio (usura psicofisica) e di conseguenza le malattie professionali. Riconoscere infine quali attività usuranti tutte le categorie di docenti nei diversi livelli d'insegnamento (non solo educatrici dei nidi e maestre della scuola dell'infanzia) come dimostrano gli studi scientifici oggi disponibili.*
5. *Impegnarsi a realizzare i suddetti passaggi fin dal primo giorno utile della prossima legislatura senza tralasciarne nessuno.*

La proposta di Vittorio Lodolo D'oria, al momento ha raccolto circa 19mila firme alla petizione. Certo è che non si può proseguire su questa strada dell'indifferenza verso la salute degli insegnanti, che dovrebbero ricevere maggiori tutele da parte delle istituzioni. Il **burn**



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

oute le altre patologie ancora più serie non possono diventare segno distintivo di una

categoria di lavoratori.